

GIANLUIGI PASQUALE

TEORIA E TEOLOGIA DELLA STORIA. L'UOMO ALLA RICERCA DEL PROPRIO SENSO

Roma, Carocci, 2016, 700, € 65,00.

La genesi di questo volume di Gianluigi Pasquale, docente alla Pontificia Università Lateranense, è da rintracciare in una sua opera precedente, intitolata *La teologia della storia della salvezza nel secolo XX*, rispetto alla quale tuttavia questo libro non deve essere ritenuto semplicemente una seconda edizione, non fosse altro perché le revisioni e gli aggiornamenti introdotti gli conferiscono una maggiore organicità e incisività.

Al centro del libro troviamo una tesi che viene dichiarata già nella presentazione: il cristianesimo si contraddistingue dalla «polisemia ermeneutica» dell'età contemporanea per «il fatto di avere per contenuto una storia realissima, quella di Dio con l'uomo» (p. 19). Così viene espressa subito l'intenzione di fondo del libro: riscrivere questo evento con il linguaggio della «teoria» e, dunque, svolgere una «teologia della storia» nella prospettiva cristiana.

Questo, però, con la chiara consapevolezza di doversi confrontare innanzitutto con la differente prospettiva di una «filosofia della storia», facendo tesoro anche dell'opera analoga svolta già da altri teologi. Pertanto, è da un contesto insieme teologico, filosofico e biblico che emerge la posizione teorica del libro, che è quella di «illuminare il concetto di *historia salutis* utilizzato dalla teologia sistematica» (p. 65) del nostro tempo.

Per «teologia della storia» Pasquale intende l'incontro della «fede» con la «storia» o, in altri termini, la «riflessione credente sul divenire del mondo e del tempo» (p. 31). Poiché questa riflessione ha essa stessa una «storia», peraltro differenziata nelle sue prospettive fondamentali, prima di presentare la propria posizione speculativa, l'A. si sofferma su alcuni «paradigmi di teologia della storia», esaminando «la riflessione di quei teologi contemporanei che hanno scritto *ex professo* una teologia della storia tra gli anni 1950-1970» (ivi).

Il primo paradigma – che accoglie autori come Thils, von Balthasar, Daniélou, Ratzinger e Sartori – mostra due elementi principali. Il primo è che «verso gli anni Cinquanta la teologia cattolica appare, innanzitutto, positivamente provocata dalla riflessione teologica protestante proprio in merito alla categoria di «storia della salvezza»» (p. 69). Il secondo elemento è costituito dall'impegno «di dover dare una risposta teologica alle filosofie della storia» di orientamento idealista, marxista ed esistenzialista (ivi).

Il secondo grande paradigma concerne autori – come Rahner, Mouroux, Seckler, Bordoni, Marrou e Kasper – che scrivono in concomitanza con il Concilio Vaticano II o in epoca immediatamente successiva. L'elemento caratteristico, in questo caso, è la preminenza assunta dal concetto di «storia della

salvezza», coniato dal Vaticano II, in virtù del quale la teologia della storia in ambito cattolico veniva a presentare un'articolazione più autoctona anche rispetto alla teologia protestante. La sua specificità può essere così caratterizzata: «La teologia appartiene alla storia della salvezza, perché la storia risulta un genitivo oggettivo della teologia» (p. 238). Questo comportava uno spostamento di rilievo a livello teorico: «La teologia deve riflettere su una storia della salvezza che si attua per il credente nell'annuncio-ascolto della viva voce del vangelo e nella celebrazione sacramentale durante il tempo della Chiesa» (ivi). L'auspicio era che «l'appoggiarsi alla storia della salvezza avrebbe fatto passare la teologia da un esagerato intellettualismo a una vita di fede» (p. 239).

Nell'ultima parte dell'opera vengono messi in evidenza i tratti caratteristici della ricca riflessione teologica esposta in precedenza, allo scopo di fissare «alcune prospettive per una proposta speculativa e dottrinale» (p. 537). L'A. espone alcune tesi, la più importante delle quali è che «l'idea di "storia" possiede una chiara determinazione *cristiana*» (p. 613). Questa tesi viene presentata attraverso puntuali riferimenti di carattere «teologico» (il rapporto tra «Trinità immanente» e «Trinità economica») e «cristologico» (Gesù Cristo come «pienezza dei tempi»), assieme alla «proposta speculativa di impostare una teologia della storia come *memoria Iesu* (sacramentale) e testimonianza *Paschae* (profetica)» (ivi).

Leonardo Messinese

LUIGI BETTAZZI

M A LIBERACI DAL MALE... AMEN!

Rimini, Guaraldi, 2017,

102, € 10,00.

In questo volume il decano dei vescovi italiani, mons. Luigi Bettazzi, 94 anni, uno dei protagonisti del Concilio Vaticano II e già presidente dell'associazione *Pax Cristi*, si interroga sul tema del male. Il suo saggio è anche una testimonianza «autobiografica» di come il Signore abbia cercato di liberarlo dal male nel corso della sua vita, mette in risalto l'atteggiamento di «ringraziamento» che l'A. racchiude nell'«Amen»: un «sì» di gratitudine per tutto il bene ricevuto.

Con questo scritto, spiega l'A. citando il Manzoni, «ho pensato di poter aiutare i miei ventiquattro lettori orientandoli tutti, in generale, allo spirito del ringraziamento». Le quattro Appendici permettono, seppure di sfuggita, di toccare con mano la sua vita di prete «scomodo» e di frontiera, l'impegno pastorale di «vescovo un po' laico» – come si definisce in un libro di memorie – per gli ultimi.

L'ultima invocazione del *Padre nostro*, «liberaci dal male», ci propone uno